

abbandonata pressoché all'incuria degli uomini ed alla corrosione del tempo, diventando ben presto poco più di un rudere.

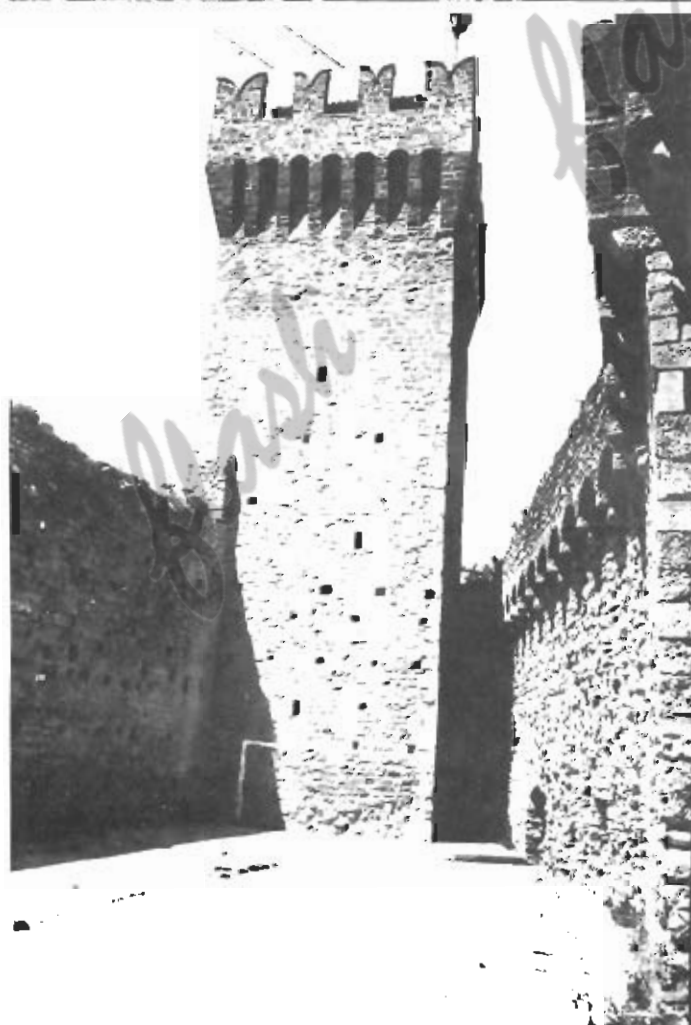
Fortunatamente, sullo scadere dell' '800, furono iniziati i primi lavori di restauro al fine di non perdere, bensì per ravvivare una testimonianza tanto significativa della storia feudale arquata.

Durante i lavori di ristrutturazione fu restaurata pure la sommità della torre maestra (mastio) col relativo apparato aggettante ed i merli alla ghibellina e ricostruito

quasi interamente il piccolo torrione circolare a scarpata, con analogo sistema difensivo piombante, e tutto in materiale laterizio.

Inoltre fu pure rimessa in sesto e resa idonea la cortina, ossia quel tratto di mura che collegava le due torri, composta prevalentemente da robuste mensole in pietra (Gattoni), che dovevano reggere e sostenere il cammino di ronda.

E' quasi trascorso un secolo da allora e la rocca purtroppo necessita ancora di urgenti interventi di restauro.



A sinistra in alto: Oggi, 100 anni dopo la ristrutturazione e già sommersa dal verde. — A sinistra in basso: l'interno del forte dominato dal "Mastio". — Sopra: Parte della "cortina" (da notare i "gattoni" in pietra sporgenti che reggevano il piano di ronda) — Particolare del "Mastio" con apparato aggettante per sistema difensivo piombante. — A fianco a destra: Il torrione semicircolare a scarpata (da notare lo stato precario del manufatto che necessita di urgenti interventi di restauro).



Chiunque, infatti, si reca a visitare il castello, può notare il precario stato di decadenza e di abbandono del piccolo torrione a scarpata e la sgretolazione quasi totale della cortina ovest, nonché una breccia tra le due mura e tanti altri particolari della costruzione in rovina.

Nel recente 1982 si parlò della necessità di un immediato restauro dell'intero fortitizio con uno stanziamento di ben 450 milioni di lire (vedasi Flash n. 58), ma poi l'argomento sembra che sia andato lentamente sfumando nel nulla.

Intanto la rocca di Arquata continua a dormire il suo immobile sonno centenario, svettando al cielo con maestosa imponenza, conservando nel silenzio e nel segreto delle sue mura la storia di gesta eroiche, di paure misteriose, di terrore dei giorni nefasti e le arcane favolose leggende della sua storia lontana.

L'autore ringrazia il direttore della pinacoteca di Ascoli Piceno, Sig. Paolo Seghetti ed il prof. Adalberto Bucciarelli per aver messo a disposizione parte del materiale fotografico.